

Politica economica

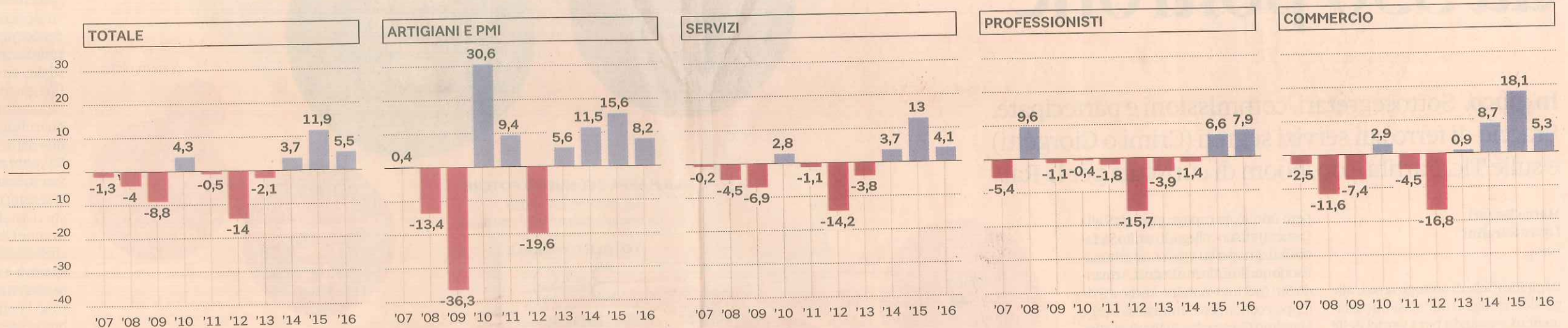
La flat tax parte da imprese e partite Iva

Due tempi. Nel 2019 possibile un primo intervento sulle famiglie più numerose, ma la Dual Tax a regime guarda al 2020

Le categorie. La «tassa» piatta al 15% allargherebbe la platea a oltre 4 milioni di aziende - Bonomi (Assolombarda): «Meglio il taglio Irap»

Dieci anni di fisco e imprese

I REDDITI DELLA CRISI
Come sono cambiati i guadagni effettivi (*) dei soggetti agli studi di settore tra 2006 e 2016
Variazioni %



L'EFFETTO DELLA NUOVA IMPOSTA
Il reddito disponibile attuale e quello che si genererebbe con la Flat Tax a confronto con il reddito disponibile 2006 (**)

	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO ATTUALE	VARIAZIONE SUL 2006	REDDITO NETTO CON FLAT TAX	VARIAZIONE SUL 2006
SOCIETÀ DI CAPITALE	25.262	-18,4% ▼	28.254	-8,7% ▼	40.979	-1,6% ▼	45.832	+10,0% ▲	22.808	-23,8% ▼	25.509	-14,8% ▼	24.031	-30,9% ▼	26.877	-22,8% ▼	21.842	-12,2% ▼	24.429	-1,8% ▼
SOCIETÀ DI PERSONE	29.898	-14,4% ▼	35.547	+1,7% ▲	35.095	-16,1% ▼	42.934	+2,7% ▲	25.264	-16,3% ▼	29.410	-2,5% ▼	71.360	-19,2% ▼	96.229	+9,0% ▲	24.062	-11,4% ▼	27.701	+2,0% ▲
PERSONE FISICHE	23.045	-1,1% ▼	26.256	+12,7% ▲	19.779	-2,4% ▼	22.023	+8,6% ▲	20.034	+4,0% ▲	22.329	+15,9% ▲	31.022	-7,7% ▼	37.145	+10,5% ▲	15.531	-8,6% ▼	16.923	-0,5% ▼

(*) Il calcolo tiene conto dell'inflazione (**) Si applicano le imposte attuali (Irfp per persone fisiche e società di persone, Ires per società di capitali) a confronto con l'ipotesi di tassazione a due aliquote Fonte: elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze

La Flat Tax prova a partire da imprese e partite Iva, e punta a far decollare in versione ultra-leggera anche l'Iri, l'«imposta sul reddito dell'imprenditore» attesa quest'anno ma rinviata al prossimo per ragioni di conti. Sul tema, il lavoro tecnico è già partito, anche prima della composizione definitiva della squadra di governo, per tre ragioni: la questione fiscale è una delle bandiere della maggioranza giallo-verde (la Flat Tax occuperà oggi una parte del discorso del neopremier Conte alle Camere per la fiducia), ha bisogno di una preparazione complessa, e deve entrare subito al centro delle trattative con la Ue sugli spazi di bilancio.

L'idea che ha preso forma è quindi un avvio in due tempi: nel primo dovrebbero entrare le imprese, come spiegato ieri dall'economista leghista Alberto Bagnai, ma anche tutte le partite Iva, comprese le società di persone, le ditte individuali e i professionisti. In agenda, però, c'è anche un primo intervento sulle famiglie, magari limitato a quelle più numerose, anche perché non toccare per nulla l'Irpef di dipendenti e pensionati sarebbe complicato dopo una lunga campagna elettorale molto giocata sul tema. Le polemiche di ieri sul «rinvio» della riforma, esplose subito dopo le dichiarazioni di Bagnai, lo dimostrano bene. La Dual Tax per tutti (aliquota al 15% fino a 80mila euro di reddito familiare, 20% sopra, con gli effetti descritti sul Sole 24 Ore di ieri), arriverebbe invece nel secondo tempo, dal 2020. Ma già il primo passo avrebbe effetti ad ampio raggio: la «tassa piatta» attuale, al 24%, riguarda infatti poco più di 1,2 milioni di imprese, mentre quella in costruzione si rivolgerebbe a oltre 4 milioni di soggetti. Il taglio riguarderebbe anche grandi realtà e multinazionali perché, commenta Armando Siri, che ha premuto per inserire la flat tax nel «contratto di governo», «il fisco deve servire anche per attrarre da fuori aziende e investitori». La prima accoglienza da parte delle imprese, però, sembra fredda: «L'impatto della Flat Tax sulla parte Ires può costare tra i 15 e i 16 miliardi - commenta da Milano il presidente di Assolombarda Carlo Bononi -, e per noi sarebbe più interessante l'eliminazione dell'Irap che sul privato costa peraltro meno, cioè 13 miliardi».

In ogni caso, per passare dalle ambizioni ai fatti il cantiere della flat tax deve ovviamente ancora definire costi, e quindi platea, percorso e calendario per l'entrata in vigore. Sulle imprese, la tassa è già «piatta», ed è scesa negli anni dal 33 al 27,5% e, dal 2017, al 24 per cento. Il nuovo obiettivo è quindi di tagliare di altri 9 punti il carico fiscale. Un correttivo dovrebbe poi evitare l'effetto collaterale sui bilanci delle banche prodotto dalla riduzione dei crediti d'imposta prodotti dalle imposte anticipate (Dta), che viaggiano insieme alle aliquote.

Ma come per le famiglie, anche in fatto di imprese la Flat Tax solleva un problema sulle fasce più basse.

Chi oggi rientra nel «regime forfettario», e cioè fattura meno di un limite minimo che varia dai 25 ai 50mila euro all'anno a seconda delle categorie, ha già una tassa piatta del 15%, che, oltre all'Irpef, sostituisce anche Iva e Irap. Per evitare rincari (e costi burocratici aggiuntivi), la riforma dovrà tenerne conto.

In discussione c'è la ricetta per far uscire davvero gli operatori economici da una crisi che si fa ancora sentire parecchio sui conti. La prova arriva dai dati sulle dichiarazioni fiscali dei 3,2 milioni di partite Iva diffusi nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia. Rispetto all'anno prima, i redditi 2016 degli autonomi sono cresciuti, ma se si allarga lo sguardo all'orizzonte della crisi si scopre che i livelli reddituali effettivi raggiunti nel 2006, prima della gelata dell'econo-

In dieci anni crollo per i redditi reali di notai, architetti, ingegneri, commercialisti e consulenti del lavoro

mia, sono ancora una chimera. Due numeri spiegano tutto: la media complessiva indica che in termini reali (cioè considerando l'inflazione) il reddito 2016 fotografato dai nuovi dati del ministero ha vale il 7,6% in meno rispetto a quello del 2006. Nel caso del commercio, il più colpito fra i quattro macro-settori in cui è diviso il mondo degli studi di settore, la flessione è di quasi 11 punti; appena meglio è andato al settore dei servizi (dal turismo al noleggio, dalle riparazioni alle software house), che ha limitato la perdita reale al 9,1%, mentre i professionisti registrano un -7,8%; per gli artigiani il contatore si ferma a -6,3 per cento.

La Flat Tax, se la mossa riuscirà davvero ad abbracciare tutta la pla-

tea com'è nelle intenzioni della maggioranza, riguarda da vicino anche i professionisti. Anche negli studi, del resto, la crisi si è fatta sentire parecchio, e quando si guarda all'interno delle singole categorie i numeri si fanno pesanti.

Quando si scava all'interno delle singole categorie professionali emergono infatti numeri ancora più critici. Nelle graduatorie sui guadagni, i notai restano naturalmente in prima posizione, ma primeggiano anche per il taglio (-53% nel reddito medio reale) subito in questi dieci anni. Robusta anche la dieta vissuta dai redditi delle professioni tecniche, dove le perdite oscillano fra il -32,5% registrato dagli architetti e il meno 22,3% dei geometri. Anche commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati sono andati incontro a un impoverimento importante, lasciando sull'altare della crisi quasi un sesto del reddito reale.

Solo tre sono le categorie in controtendenza, con un segno «+» nel confronto decennale dei redditi: i veterinari centrano la performance migliore (+16,5%), seguiti dagli agrotecnici (+6,9%) e dagli psicologi (+2,3%). Per gli altri, la strada per il ritorno al mondo pre-crisi (almeno nei redditi) è ancora lunga.

In quest'ottica, un taglio di tasse drastico come quello promesso dalla Flat Tax al 15% sarebbe spesso in grado di riportare le partite Iva a un reddito disponibile reale, cioè quello dopo le tasse, sopra ai livelli del 2006, prima della Grande Crisi. Non sempre, però. Nelle società di capitali soggette agli studi di settore, dunque quelle che non superano i 5,16 milioni di euro di fatturato, la riduzione fiscale sarebbe importante ma inferiore rispetto alle società di persone, che pagano l'Irpef come le persone fisiche. E in commercio, servizi e professionisti non sarebbe in grado di far recuperare la strada perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi delle professioni

Il reddito medio dichiarato dalle principali categorie professionali a confronto con il 2006

CATEGORIA	REDDITO MEDIO 2016	DIFF % SUL 2006*
Notai	285.350	-53,0
Farmacie	121.300	-22,0
Architetti	25.260	-32,5
Ingegneri	37.140	-28,4
Geometri	25.080	-22,3
Geologi	26.300	-20,6
Dentisti	52.530	-20,6
Commercialisti e consulenti del lavoro	62.670	-13,4
Avvocati	53.640	-12,7
Periti industriali	38.620	-11,3
Agronomi	27.300	-9,0
Revisori contabili e periti tributari	29.820	-8,1
Medici	66.280	-7,4
Amministratori di condominio	33.010	-6,9
Paramedici indipendenti	26.330	-6,1
Psicologi	22.240	2,3
Agrotecnici	28.530	6,9
Veterinari	24.720	16,5

(*) Il calcolo tiene conto dell'inflazione